

La scrittura di sé

Una buona pratica utile ai genitori nella relazione con i figli

Luisa Fressoia*

Abstract

Il presente contributo intende portare all'attenzione i risvolti positivi che le metodologie narrativo-autobiografiche, e in particolare la pratica della *scrittura di sé*, presentano sui piani affettivo, relazionale e cognitivo, attraverso la conquista di una maggiore autoconsapevolezza da parte del soggetto che vi si dedica. In particolare, tali metodologie possono rappresentare un valido strumento per i genitori (ma anche per tutti coloro che si occupano della formazione della persona) che avvertono l'esigenza di riflettere in merito alla relazione che vivono con i propri figli. Raccontarsi attraverso il potente medium della scrittura introduce a una dimensione di *cura*, quella insita nel prendersi cura della vita dei figli attraverso la cura di sé. Il percorso di accompagnamento pedagogico che ne deriva si realizza in una dimensione di gruppo, alternando momenti individuali di *scrittura di sé* a momenti di restituzione collettiva, nel corso dei quali è possibile ricostruire e rielaborare le fasi della crescita del figlio. Altro aspetto che l'esperienza e la ricerca qui riportate mettono in evidenza, è l'influenza che produce nella vita dei giovani, oltre che negli adulti, la diffusione massiccia di messaggi confusivi che provengono dalla comunicazione della società contemporanea, con cui il genitore è chiamato a confrontarsi. Rispetto a ciò risulta significativa la testimonianza di reciprocità e di amore gratuito portato avanti dalla coppia genitoriale.

This contribution aims to draw attention to the positive implications that narrative-autobiographical methodologies and in particular the practice of self-writing have at an affective, relational and cognitive level, through the

* Pedagogista.

achievement of greater self-awareness by the subject who is engaged in it. In particular, these methodologies can also be a valid tool for parents (but also for all those involved in the education of a person) who feel the need to reflect on the relationship they live with their children. Telling one's story through the powerful medium of writing introduces to a dimension of care, as it is implicit in taking care of one's children's lives, through self-care. The resulting pedagogical accompaniment takes place in a group dimension, alternating individual moments of self-writing with moments of collective restitution. During these steps it is possible to reconstruct and re-elaborate the child's growth phases. Another aspect that the experience and research reported here highlights is the influence that the massive diffusion of confusing messages coming from contemporary society produces in the life of young people, as well as in adults, with which parents are called to deal. In this respect, the testimony of reciprocity and gratuitous love carried out by the parental couple is significant.

Parole chiave: scrittura di sé, cura, società

Keywords: self-writing, care, society

Premessa

La scrittura autobiografica intesa come *scrittura di sé* può realmente risultare un utile strumento da proporre ai genitori che si interrogano sul significato di essere padre e madre? Le esperienze e gli studi su tale pratica documentano esiti positivi in riferimento specialmente alla vita relazionale della persona e all'accrescimento del livello di consapevolezza di sé. Nello specifico, come vedremo, scrivere di sé sortisce buoni esiti anche nella riflessione che in merito impegna i genitori. Il contributo che segue prende spunto principalmente dagli aspetti di trasformazione messi in luce nel percorso di accompagnamento pedagogico realizzato con un gruppo di genitori credenti con figli omosessuali, nel corso del quale sono state utilizzate le metodologie narrativo-autobiografiche e la cui esperienza è stata pubblicata nel 2018 in un volume dal titolo *Sempre genitori, sempre figli*¹. Attraverso il racconto della propria vita è possibile far emergere

¹ L. Fressoia, *Sempre genitori sempre figli. Da una raccolta di madri e di padri credenti con figli omosessuali*, San Paolo, Milano 2018. L'impianto fenomenologico proprio delle metodologie autobiografiche utilizzate nel percorso riportato nella qui citata pubblicazione, è incentrato

molteplici riflessioni, insieme a preziose strategie comunicative messe in atto dai genitori stessi nel gestire la relazione con i propri figli; si sono manifestate, inoltre, ricadute positive nelle relazioni familiari e aspetti di arricchimento del rapporto di coppia. Come si può facilmente comprendere, tali ambiti interessano e coinvolgono tutti i genitori, non soltanto quelli legati allo specifico contesto sopra indicato.

In verità tali positivi riscontri sono il frutto della disponibilità da parte dei genitori a mettersi in gioco in un percorso di autoanalisi, partendo dal riconoscimento della propria difficoltà, in quella particolare fase della propria vita, a svolgere il proprio compito di genitore. In tale contesto nasce la proposta di un percorso formativo attraverso la *scrittura di sé*, proposta accolta con interesse, pur implicando un grande impegno personale, peraltro in grado di generare effetti di profonda soddisfazione e stato di benessere. Diversi sono i cambiamenti che una tale metodologia è in grado di generare.

Aspetti di metodo

Dedicarsi a scrivere di sé attiva numerosi processi. In primo luogo richiede alla persona di fermarsi, ovvero di interrompere il flusso continuo, spesso routinario delle azioni quotidiane; di riservare del tempo per sé, stabilendo un rapporto con la propria interiorità. In questa dimensione trova spazio una particolare forma di attenzione, quella rivolta alla ricerca del significato² che il soggetto conferisce alle azioni o alle scelte che si compiono. Ciò significa osservare se stessi dando importanza alla qualità dei comportamenti.

È interessante scoprire come la *scrittura di sé* consenta di riflettere sui processi attivati dal soggetto a livello cognitivo. Nell'atto di scrivere la mente riporta alla memoria, nomina, connette, significa; ricordare nel *qui e ora* offre inoltre l'opportunità di distanziarsi dai fatti della vita, consente dunque di rivisitarli e rielaborarli, giungendo a scoprire e ad assegnare significati nuovi a eventi e a personaggi che si è abituati da tempo a pensare

sull'appropriazione del proprio vissuto attraverso l'autonarrazione; questa permette di attingere a un registro comunicativo simbolico che va oltre la descrizione oggettiva dei fatti, ma si compone della vita soggettiva delle persone. Ciò offre l'opportunità di addentrarsi in una comprensione più profonda di situazioni particolarmente complesse e soprattutto del mondo delle relazioni, e di "rileggere" la storia personale.

² J. Bruner, *La ricerca del significato*, Bollati Boringhieri, Torino 1992.

in un determinato modo. Nuove connessioni generano infatti un nuovo sguardo che, quasi inavvertitamente, si rivolge alle persone e alle cose che intrecciano le rispettive vite. La pratica della scrittura autobiografica diviene allora capace di porre ciascuno in relazione con le azioni e le storie degli altri, e di sorprendere ogni volta in cui si scopre come la propria vita possa essere intimamente legata alla vita degli altri; un aspetto quest'ultimo attraverso il quale imparare, forse più facilmente, a comprendere le ragioni profonde altrui, a non accontentarsi di rimanere alla superficie dei fatti. Il metodo autobiografico, dunque, attiva un processo che educa a una maggiore comprensione della realtà e a un maggior rispetto verso l'altro; una pratica che ha il potere, per estensione, di promuovere una cultura di pace.

Mentre si scrive di sé la memoria viene in soccorso e ci permette di ricordare. La memoria è selettiva, cattura e porta alla ribalta ciò che della propria storia serve in quel particolare momento, ciò che il soggetto narrante è pronto a riportare in superficie, cioè alla coscienza. Al di là di richieste esterne è la persona che sceglie cosa raccontare o non raccontare, a se stessa e agli altri. Il metodo, pertanto, non è invasivo, allo stesso tempo permette di riprendere e maneggiare i contenuti della propria vita all'interno di un processo di scrittura. Ognuno attiva strategie diverse nell'uso di parole e forme espressive per raccontare lo stesso evento, quelle ritenute dal soggetto più efficaci e funzionali alla narrazione e rielaborazione della propria storia. Tale aspetto diviene particolarmente interessante nel momento in cui ciascuno scopre di avere uno stile comunicativo e linguistico caratteristico e che può apprendere dalle scelte e dallo stile degli altri. Per attivare tali processi il soggetto che scrive fa uso di più dimensioni del pensiero³: una prima dimensione è quella del pensiero *introspettivo*, esso ci permette di "guardarci dentro", di ascoltarci mentre raccontiamo a noi stessi chi siamo; nello medesimo tempo, esso attiva il pensiero *retrospettivo* che si rivolge al passato, selezionando, attraverso la memoria, i ricordi che si connettono a quel momento. Infatti da una stessa richiesta di narrazione fatta in tempi e luoghi diversi possono emergere ricordi differenti. Una terza dimensione, di cui si serve il genitore che ricorre alla scrittura autobiografica o scrittura di sé, è quella del pensiero *ricompositivo*: i frammenti della nostra storia acquistano un ordine, che può frequentemente

³ D. Demetrio, *Raccontarsi, l'autobiografia come cura di sé*, Raffaello Cortina Editore, Milano 1995.

essere di tipo cronologico, oppure di altra natura, ad esempio può seguire il filo di eventi *apicali*, quelli che hanno profondamente segnato la vita⁴.

L'efficacia del metodo risiede particolarmente nel lavorare in gruppo. Infatti, al momento individuale della scrittura segue un secondo momento di "restituzione", in cui ciascuno, liberamente, può riportare al gruppo i vissuti personali attraverso la lettura dei propri scritti e l'ascolto degli scritti degli altri, confrontando riflessioni e differenti interpretazioni. Ciò avviene in un clima relazionale, che il formatore si dedica a creare, fondato in primo luogo sulla "sospensione del giudizio", aspetto essenziale nella conduzione di tale pratica pedagogica, che risulta determinante in quanto di aiuto nel superare nel partecipante, specie nel momento iniziale, resistenze e timori. La restituzione reciproca degli scritti individuali in un contesto di condivisione arricchisce il proprio universo di significati, che si riflette nella comprensione della stessa storia di vita; nel confronto con le scritture degli altri si ha infatti l'opportunità di scoprire visioni diverse della realtà, di approfondirne la riflessione, allo stesso tempo, di apprendere a valorizzare le differenze: in altre parole, di educarsi alla complessità. Le diverse opinioni si inseriscono allora in un quadro più ampio, grazie al confronto dei punti di vista e al reciproco processo di rielaborazione e di arricchimento delle esperienze.

Per divenire più consapevoli di sé e della rispettiva storia di genitori, questi hanno quindi attivato la memoria e si sono dedicati a ricordare quegli aspetti riconosciuti come significativi nell'arco della loro esperienza legata alle problematiche dell'*essere genitori*⁵. All'interno del percorso autobiografico, il genitore, opportunamente sollecitato dal conduttore esperto, può, dunque, dedicarsi al lavoro individuale della *scrittura di sé*. Si possono raccontare la gioia, la meraviglia, ma anche il dolore che la scrittura aiuta a rielaborare e lenire, ed eventualmente a superare. In tale processo il ritorno al passato dà nuova profondità e dinamicità al presente, getta le basi di una progettualità nuova e il futuro può acquistare senso, prospettiva, visione.

⁴ D. Demetrio, *La didattica dell'intelligenza. Il metodo autobiografico nello sviluppo cognitivo*, FrancoAngeli, Milano 1995.

⁵ *Essere Genitori* è il progetto pedagogico promosso da AGAPO (Associazione Genitori e Amici di Persone Omosessuali) e sostenuto dal Consultorio familiare "Genitori Oggi" di Milano, che è stato offerto al gruppo di genitori rivoltisi all'associazione perché in difficoltà nel gestire la relazione con i propri figli con orientamento omosessuale.

La scrittura autobiografica come cura di sé e degli altri

I numerosi aspetti messi in luce permettono di comprendere come e perché tale pratica di scrittura abbia a che fare con la dimensione di *cura*, intesa non in senso medico ma come cura per la vita del figlio; intesa quindi in quanto categoria strutturalmente connaturata alla relazione educativa e pertanto in grado di coinvolgere il genitore nel suo compito di educatore e di guida del figlio o della figlia. La pedagogista Luigina Mortari⁶ interpreta la dimensione della *cura* come un “abitare il mondo”, un esser-ci che rende capace l’essere umano di costruire, coltivare cose, idee, affetti, relazioni; dimensione che comporta un aderire al presente, apprezzare, amare lo stesso desiderio di esistere, che ci spinge quindi ad andare *oltre* il presente. Una proprietà di tutti gli esseri umani, che scaturisce dall’innato desiderio di trascendenza. Un’aspirazione che induce generalmente a non accontentarsi di “sopravvivere”, ma a *vivere curando la propria vita* e a sentire la responsabilità dell’esistenza; ciò ponendosi in ascolto del desiderio proprio e altrui, costruendo una rete di relazioni che, pur inconsapevolmente, dà una forma originale all’esistere e all’identità personale. Nonostante se ne riconosca la “primarietà”, aggiunge la studiosa, “la politica fatica ad assumere la cura come nucleo paradigmatico della progettualità dell’esistenza, con la conseguenza che molte pratiche di cura non trovano il giusto riconoscimento culturale”⁷.

Il percorso intrapreso con i genitori ha agito difatti *prendendosi a cuore la vita dei figli* con l’intento di congiungere i due campi, oggi frequentemente disgiunti, della conoscenza e della *cura*, ponendo al centro la relazione umana: tale lavoro, infatti, offre la possibilità di approfondire la conoscenza di sé e degli altri, costruendo innanzitutto un contesto caratterizzato dalle dimensioni di incontro e di condivisione. Ciò partendo dal concetto di fondo, secondo cui la persona ha bisogno degli altri, in quanto bisognosa di essere *oggetto* e allo stesso tempo *soggetto* di pratiche di cura. I genitori, dunque, prendendosi cura di sé attraverso l’autonarrazione, hanno potuto curare la relazione con il figlio e la figlia. In che modo?

⁶ L. Mortari, *La pratica dell’aver cura*, Mondadori, Milano 2006.

⁷ L. Mortari, *La politica della cura. Prendere a cuore la vita*, Raffaello Cortina Editore, Milano 2021.

Il percorso formativo realizzato con i genitori

Dopo aver riconosciuto di vivere un momento di crisi, il genitore ha cercato aiuto. Un aspetto educativo esso stesso, che testimonia anche al figlio, umiltà e coraggio. Ciò nella consapevolezza del limite che è insito in ogni essere umano, quindi nel riconoscimento di come ciascuno necessiti degli altri, a cui la propria vita è legata. È nato così l'incontro dei genitori con l'associazione Agapo⁸, che ha messo loro a disposizione il percorso pedagogico appena menzionato. I genitori (partecipavano cinque coppie, tre madri e due padri, per un totale di quindici persone). Generalmente un laboratorio di scrittura autobiografica consta di tre, più spesso di cinque incontri. Nel caso di un percorso che si inserisce in un progetto educativo o formativo, in quanto legato ad affrontare problematiche specifiche, il discorso cambia e il numero di incontri può variare a seconda dei contesti. I genitori a cui si riferisce l'esperienza riportata hanno potuto incontrarsi e partecipare a sette sessioni di tre ore ciascuna. Il percorso ha offerto a padri e madri la possibilità di raccontarsi, di rompere lo stato di isolamento in cui si trovavano e di esprimere il disagio avvertito di fronte alle proprie difficoltà, insieme alla preoccupazione di perdere, a causa di una crescente conflittualità, la relazione con il figlio o con la figlia. Condividere la propria storia e il dolore ha costituito d'un lato un aspetto liberatorio e di alleggerimento del carico di responsabilità educativa, fortemente avvertita dal genitore; d'altro lato il genitore ha ricevuto input utili per approfondire la conoscenza di sé e, contemporaneamente, della vita del figlio. Nell'esperienza ha svolto senz'altro un ruolo importante l'attività di gruppo; tale dimensione, infatti, come sopra illustrato, ha consentito ai partecipanti di confrontarsi con le esperienze degli altri, condividere le difficoltà e mantenersi in uno spirito di ricerca. L'intreccio delle dimensioni individuale e collettiva consente di favorire la produzione di nuovi contenuti culturali ed elaborazioni personali. Questi ultimi senz'altro aspetti importanti, in quanto espressione di una pratica pedagogicamente generativa, in quanto, come gli stessi genitori hanno espressamente riconosciuto, ha in loro sollecitato, così come ancor oggi continua a sollecitare, nuove domande e, insieme ad esse, una ricerca continua che alimenta il processo di costru-

⁸ AGAPO (Associazione Genitori e Amici di Persone Omosessuali) è un'organizzazione di volontariato fondata nel 2006 con l'obiettivo di fornire supporto alle famiglie con figli omosessuali.

zione di sé. In questo caso di un *sé genitoriale*⁹ che si riverbera nella vita di relazione con il figlio.

Il genitore desidera *una vita buona*¹⁰ per il figlio, così che, nel momento in cui osserva aspetti nello stile di vita del figlio che lo preoccupano, si pone il problema di quali possano essere le strategie e le modalità utili per aiutarlo. Quello di una *vita buona*, inteso come percorso di “sviluppo di sé” in vista del conseguimento di una piena umanità, è un progetto che può essere perseguito da genitori credenti come da non credenti. Si tratta qui di guidare i figli verso una dimensione personale della *cura di sé*, fondata sulla disponibilità a dedicarsi a un dialogo con la propria vita interiore, in vista di una crescita di autoconsapevolezza e di *governo di sé*¹¹: tale azione richiede una presa di distanza dal desiderio (aspetto che lo strumento della scrittura permette di conseguire) per meglio comprenderlo e gestirlo, sempre chiamando in causa il rapporto con gli altri e con la realtà. Nel loro percorso di scrittura i genitori si soffermano sugli aspetti che contribuiscono alla costruzione dell'identità personale in tutte le sue componenti e a cui si lega l'indagine sui processi psichici che maturano intorno alla sfera affettiva e sessuale. Un'indagine che, partendo dalle esperienze vissute nell'ambito dei contesti familiari e sociali, trasforma, per il tipo di consapevolezza che genera, sia la relazione di coppia sia la relazione con i figli.

La vita del figlio

Procedendo per tappe, i genitori narrano dunque gli eventi che pongono in maggior risalto gli aspetti della vita di relazione con il figlio o con la figlia e che accompagnano il loro percorso di crescita. In particolare le madri e i padri nei momenti di scrittura si sono concentrati sui seguenti temi progressivamente individuati: “Il dolore”, “La nascita del figlio”, “La famiglia d'origine”, “I momenti apicali dell'infanzia del figlio”, “Le amicizie nel corso degli anni”, “I figli dicono”, “I cambiamenti osservati”. La nascita del figlio è senz'altro un momento apicale nella vita della persona, della coppia e della famiglia. Ritornare con il ricordo al momento della

⁹ J. Bruner, *La fabbrica delle storie*, Laterza, Bologna 2002.

¹⁰ A. Scola - A. Cazzullo, *La vita buona*, Mondadori, Milano 2012.

¹¹ S. Natoli, *Fenomenologia della cura di sé*, in *Il libro della cura*, Rosenberg&Sellier, Torino 1999.

nascita o addirittura al periodo dell'attesa, genera emozioni e riflessioni importanti, specialmente in merito al tipo di *attaccamento* che il bambino stabilisce nella relazione primaria con la madre e successivamente con il padre. Il percorso conoscitivo intrapreso mette a fuoco i tratti temperamentali del figlio e come questi incidono nel rapporto con la madre e con il padre (e viceversa), le esperienze con la realtà esterna, con i compagni di scuola, con i coetanei nelle fasi della pubertà e dell'adolescenza, nel rapporto con l'altro sesso; lascia intravedere come il figlio abbia imparato negli anni a regolare la propria emotività e oggi a gestire la vita sentimentale, interrogandosi sul suo grado di autonomia, sulla stima di sé maturata, oppure sul perdurare di forme di forte narcisismo. Attraverso questo percorso la madre e il padre, con modalità diverse, giungono ad assegnare una centralità nuova alla relazione con il figlio o con la figlia, riconoscendo di divenire man mano più capaci di realizzare una comunicazione positiva con il figlio, senza forzare il confronto. In verità, la necessità di un processo di accompagnamento da parte delle figure di attaccamento permane¹², in modo particolare nelle fasi di maggiore vulnerabilità del figlio, cioè nella pubertà e nell'adolescenza, quando i giovani, sottoposti a grandi cambiamenti, si accorgono di non essere più bambini – come tali non vogliono infatti più essere considerati – e allo stesso tempo di non essere ancora diventati adulti. A questo punto la vita sentimentale del figlio può essere per i genitori un buon campanello d'allarme per accorgersi del suo stato di benessere. Nelle narrazioni, infatti, vengono rintracciati passaggi importanti che descrivono il senso di disorientamento del figlio o della figlia e, allo stesso tempo, le domande che il genitore pone per difendere il loro equilibrio psicofisico. I processi descritti offrono, inoltre, spunti di riflessione sui sentimenti, sulle valutazioni e sulle esperienze che interagiscono e influiscono, come già ricordato, nello sviluppo dell'identità della persona e, nell'ambito di questa, nella formazione dell'identità sessuale del giovane.

La famiglia e la società

Fare memoria di sé ha comportato guardarsi dentro e guardarsi indietro, riconoscendo la complessità delle proprie origini. Senza cadere in

¹² G. Attili, *Il cervello in amore*, Il Mulino, Bologna 2017; della stessa autrice si veda anche il volume: *Attaccamento e legami*, San Paolo, Milano 2018.

posizioni deterministiche, i genitori sono così divenuti più consapevoli anche dell'importanza che la cultura e gli stili relazionali praticati in famiglia e nell'ambiente sociale rivestono nello sviluppo della personalità del figlio. Grazie a questa nuova consapevolezza essi si fanno più attenti alla comunicazione con il figlio e con la figlia, ne riconoscono e valorizzano le esperienze, ponendo in rilievo la conquista di una sua maggiore autonomia. Inoltre loro stessi si fanno attenti ai messaggi culturali che provengono dal proprio ambiente e dalla società. Anche la *cura* genitoriale, infatti, ha a che fare immancabilmente con la cultura che prevale nella società di cui si è parte. Il disorientamento e il disagio testimoniati dalle esperienze dei genitori e dei figli, trovano origine nondimeno anche nei messaggi confusivi che provengono dalla realtà sociale, cui i figli tendono spesso a conformarsi e gli effetti dei quali i genitori hanno difficoltà a governare. Un esempio significativo è reso dallo slogan che si è molto affermato "love is love". Esso sottende un concetto indifferenziato d'amore, che nega significato e valore alla differenza sessuale e ha come conseguenza il fatto rilevante che nella relazione d'amore i sessi divengano intercambiabili; così come intercambiabili possono diventare le figure del padre e della madre. Tale concezione viene recepita anche dai giovani, le cui esperienze sono narrate dai genitori autobiografi: il concetto di amore indifferenziato comporta la scissione tra io corporeo e io psichico, con la conseguenza di una relazione d'amore che appare sganciata dal proprio sé e che ostacola una proiezione di se stessi insieme all'altro nel futuro. È interessante osservare come a tale concetto si accompagni il significato oggi assegnato alla parola *libertà*, un'idea astratta particolarmente allettante per i giovani in quanto non riconosce vincoli o limiti: né per quanto riguarda la natura del proprio corpo, né per quanto riguarda il mondo delle relazioni sentimentali, per quanto gli stessi figli le ricercano¹³. Su un fronte specularmente diverso si presenta la realtà della coppia coniugale offerta dai genitori, che nelle storie raccolte e nel percorso narrativo da loro intrapreso, occupa uno spazio centrale. È questa una preminenza che sembra lanciare un messaggio particolarmente significativo e controcorrente rispetto al pensiero sopra appena descritto, spesso abbracciato dal figlio o dalla figlia. Nella coppia coniugale l'amore è in primis per l'altro differente da sé. In essa dunque i figli hanno l'opportunità di vedere testimoniato l'amore del padre per la madre, della madre per il padre e di entrambi, insieme,

¹³ G. Ricci, *Sessualità e politica. Viaggio nell'arcipelago gender*, Sugarco, Milano 2016.

per i figli. In essa vive una concezione dell'amore in contrasto con quella individualista oggi prevalente, in cui l'altro viene spesso narcisisticamente inteso come mezzo per assicurare il soddisfacimento dei propri desideri. Attraverso di essa i genitori sperano di offrire ai figli una cornice ideale e spirituale capace, nonostante le difficoltà e i conflitti spesso in essa riscontrabili, di infondergli serenità e forza. All'interno di questa dimensione i figli possono vedere all'opera la differenza sessuale, l'aspetto decisivo da cui origina la vita stessa e attraverso cui prendono forma la femminilità e la mascolinità e, nel corso della vita, le relazioni materna e paterna¹⁴. Per quanto oggi i ruoli genitoriali e di genere si siano trasformati¹⁵ e non siano più rigidamente differenziati come un tempo, né rigidamente determinati, permangono tuttavia, riconoscibili nelle storie narrate, modalità e caratteristiche diverse attinenti all'essere uomo e donna¹⁶. Così come resta importante la valenza simbolica e sociale che il padre e la madre rivestono¹⁷; nel contempo i figli, proprio ponendosi in relazione con il mondo divenuto oggi plurale, svolgono un ruolo importante nel rendere la famiglia una realtà dinamica e in continua trasformazione¹⁸.

Conclusioni

Una constatazione senz'altro positiva che si riscontra alla fine del percorso e che si può leggere nelle stesse narrazioni dei genitori, concerne la maggiore serenità conquistata da parte dei genitori. È pure possibile riscontrare un'acquisita capacità, da parte di ciascuno, di guardare dentro se stesso, riconoscendo debolezze o errori ma anche proprie doti e risorse,

¹⁴ M. Ceriotti, *Erotica e materna*, Ares, Milano 2015; C. Risè, *Il padre*, San Paolo, Milano 2003.

¹⁵ R. Cera, *Famiglie: luoghi di incontri e di confronti. Come cambiano i ruoli e i rapporti familiari*, FrancoAngeli, Milano 2015.

¹⁶ G. Mari, *La differenza maschio-femmina*, Morcelliana, Brescia 2016. Sullo stesso aspetto si veda il già citato volume di G. Ricci, *Sessualità e politica. Viaggio nell'arcipelago gender*, Sugarco, Milano 2016: Non si tratta di avvalorare "stereotipi di genere", ma di riconoscere e valorizzare il proprio modo di essere uomo o donna attraverso un proprio percorso di soggettivazione, attinente alla differenza sessuale.

¹⁷ S. Bruno, *La reciprocità uomo-donna*, Tau, Todi 2017. Pp. 53-55: "La struttura simbolica funge da matrice per la costruzione dei significati delle singole vicende familiari. Aiuta, dunque, a dare senso, a comprendere la natura e la tipologia dei legami e delle storie che nascono nelle famiglie".

¹⁸ Papa Francesco, *Amoris laetitia. Esortazione apostolica sull'amore nella famiglia*, San Paolo 2016; Yves Semen, *La sessualità secondo Giovanni Paolo II*, San Paolo 2005.

anche in quanto genitore; in ogni caso l'accresciuta consapevolezza di sé restituisce libertà e leggerezza alla vita e alle relazioni delle persone. Proprio tale sforzo, la ricerca di autenticità all'interno delle relazioni vissute in famiglia e fuori da essa, è un messaggio forte che i genitori intendono far giungere al figlio e che costituisce di per sé la loro più profonda testimonianza d'amore. La relazione con il figlio, inizialmente compromessa, riprende a vivere e si arricchisce di una maggiore fiducia reciproca. D'altra parte i genitori hanno compreso che la vita del figlio appartiene al figlio. Essi non possono sostituirsi a lui, anche quando permangono il dispiacere e i timori per un uso mancato delle proprie potenzialità e risorse. Oggi i genitori sono consapevoli anche del fatto che il viaggio della vita del figlio racchiude una parte segreta, destinata a rimanere inaccessibile al genitore¹⁹. Nello stesso tempo essi hanno compreso che riporre e manifestare fiducia nella forza del figlio permette a quest'ultimo di accrescere il desiderio e la forza di espandere il proprio sé, di valorizzare i propri talenti e risorse. E in questo i genitori rimettono la propria speranza e il senso del compito difficile e allo stesso tempo affascinante che è loro assegnato. Questi i principali esiti ottenuti narrando attraverso la *scrittura di sé*. Un'esemplificazione di come l'autobiografia può diventare esperienza formativa, "educativa di sé", capace di trasformare il soggetto, rimettendolo a fuoco in modo nuovo²⁰.

Bibliografia

- Attili G., *Il cervello in amore*, Il Mulino, Bologna 2017.
Attili G., *Attaccamento e legami*, San Paolo, Milano 2018.
Bruner J., *La ricerca del significato*, Bollati Boringhieri, Torino 1992.
Bruner J., *La fabbrica delle storie*, Laterza, Bologna 2002.
Bruno S., *La reciprocità uomo-donna*, Tau, Todi 2017.
Cambi F., *La cura di sé come processo formativo*, Laterza, Roma-Bari 2010.
Cera R., *Famiglie: luoghi di incontri e di confronti. Come cambiano i ruoli e i rapporti familiari*, FrancoAngeli, Milano 2015.
Ceriotti M., *Erotica e materna*, Ares, Milano 2015.
Demetrio D., *Raccontarsi, l'autobiografia come cura di sé*, Raffaello Cortina Editore, Milano 1995.
Demetrio D., *La didattica dell'intelligenza. Il metodo autobiografico nello sviluppo cognitivo*, FrancoAngeli, Milano 1995.

¹⁹ M. Recalcati, *Il segreto del figlio. Da Edipo al figlio ritrovato*, Feltrinelli, Milano 2016.

²⁰ F. Cambi, *La cura di sé come processo formativo*, Laterza, Roma-Bari 2010.

- Fressoia L., *Sempre genitori sempre figli. Da una raccolta di madri e di padri credenti con figli omosessuali*, San Paolo, Milano 2018.
- Yves Semen, *La sessualità secondo Giovanni Paolo II*, San Paolo 2005.
- Mari G., *La differenza maschio-femmina*, Morcelliana, Brescia 2016.
- Mortari L., *La pratica dell'aver cura*, Mondadori, Milano 2006.
- Mortari L., *La politica della cura. Prendere a cuore la vita*, Raffaello Cortina Editore, Milano 2021.
- Natoli S., (autori vari), *Il libro della cura*, Rosenberg&Sellier, Torino 1999.
- Recalcati M., *Il segreto del figlio. Da Edipo al figlio ritrovato*, Feltrinelli, Milano 2016.
- Papa Francesco, *Amoris laetitia. Esortazione apostolica sull'amore nella famiglia*, San Paolo 2016.
- Ricci G., *Sessualità e politica. Viaggio nell'arcipelago gender*, Sugarco, Milano 2016.
- Risè C., *Il padre*, San Paolo, Milano 2003.
- Scola A. - Cazzullo A., *La vita buona*, Mondadori, Milano 2012.